

La ri-concettualizzazione del processo di riconciliazione nazionale libico: rischi e opportunità

La Libia alla ricerca di una difficile riconciliazione nazionale

Il 22 giugno è scaduto formalmente il mandato del governo di unità nazionale (GUN) con sede a Tripoli guidato da Mohammed Dbeibeh, senza aver portato a termine il principale obiettivo del suo mandato: traghettare la Libia verso le elezioni. Nominato il 15 marzo 2021 nell'ambito del Forum di dialogo politico libico (FDPL), il GUN era nato come un governo ad interim che avrebbe dovuto condurre il Paese alle prime elezioni unificate dallo scoppio della guerra civile, fissate per il 24 dicembre 2021, come ultimo e più rilevante atto di un difficile processo di riconciliazione nazionale. L'incapacità delle diverse fazioni libiche di trovare un accordo per l'organizzazione delle elezioni legislative e presidenziali ha portato a una nuova fase di instabilità e polarizzazione politica nel Paese. Inoltre, al fallimento nell'organizzazione delle elezioni e alla scadenza formale del mandato del GUN non è seguita una reale cessazione del mandato di Dbeibeh, il quale tutt'ora continua a governare a Tripoli, forte anche di un'immutata legittimità internazionale. In questo senso, vanno evidenziati due pronunciamenti. Da un lato, quello del portavoce del segretario generale delle Nazioni Unite, il quale ha dichiarato che l'ONU considererà cessato il mandato di Dbeibeh solo dopo che si saranno tenute le elezioni (Al Harathy, 2022). Dall'altro, un comunicato congiunto di Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Stati Uniti pubblicato a poche ore di distanza, con cui i cinque Paesi occidentali hanno assunto una posizione simile (MAECI, 2022).

In questo contesto si inserisce una nuova dinamica di frammentazione politico-istituzionale causata dalla decisione della Camera dei Rappresentanti, il parlamento con sede a Tobruk nell'est del Paese, di nominare un secondo governo parallelo come risposta alla mancata convocazione di elezioni da parte del GUN. Il 10 febbraio è stato così nominato il nuovo governo di stabilità nazionale (GSN) con a capo Fathi Bashagha¹. A partire dalla sua nomina, e ancora con più forza dal 22 giugno scorso, Bashagha ha tentato di presentare il suo come l'unico legittimo governo libico, riscuotendo a livello internazionale uno scarso successo. Solo la Russia riconosce ufficialmente il GSN. Cionondimeno, oltre ad allontanare la prospettiva di una reale riconciliazione nazionale, la competizione politica innescata dalla compresenza di due esecutivi rischia nel medio periodo di tramutarsi nell'ennesimo ritorno al confronto militare, nel Paese piombato nel caos a partire dalla destituzione del regime di Gheddafi nel 2011.

Per comprendere le cause dell'attuale fase di tensione che sta vivendo la Libia è necessario rintracciarne le radici nel processo di riconciliazione nazionale inaugurato con la conferenza di Berlino del gennaio 2020 (German Federal Government, 2020)². Quello attualmente in corso rappresenta il secondo processo di pace intentato per risolvere la crisi libica, dopo quello sperimentato con la firma degli accordi di Skhirat del 2015 e la conseguente nascita del governo di accordo nazionale (GAN) guidato da Al-Sarraj. (UNSMIL, 2015). L'attuale processo di riconciliazione ha preso le mosse dal fallimento della campagna militare dell'Esercito Nazionale Libico (ENL) guidato da Khalifa Haftar, che a partire 4 aprile 2019 aveva tentato di spodestare il GAN

¹ Fathi Bashagha è uno degli esponenti politici di spicco della città di Misurata. Storico oppositore dell'avanzata del ENL guidato da Haftar verso Tripoli e ora apparentemente dalla stessa parte, in quanto premier del governo sostenuto dalle stesse fazioni libiche della Cirenaica. Tra il 2018 e il 2021 Bashagha ha anche ricoperto la carica di ministro dell'Interno del governo di accordo nazionale (GAN) guidato da Al Sarraj. Bashagha è considerato una personalità vicina alla Turchia, che tuttavia è tra i principali sponsor, politici e militari, del GUN.

² A questa è seguita una seconda conferenza di Berlino, tenutasi il 23 giugno 2021 (German Federal Foreign Office, 2021)

conquistando Tripoli con le armi³. Al fallimento dell'offensiva è seguito il cessate-il-fuoco firmato il 21 agosto 2020, divenuto permanente il 24 ottobre seguente. Nel corso della conferenza di Berlino non si è dato semplicemente avvio a un nuovo tentativo di riconciliazione. Prima di ciò, si è data forma a una vera e propria “ri-concettualizzazione” del processo di pace, volta a costruire una strategia negoziale diversa rispetto al passato. Il cuore di questa risiede nello “spacchettamento” del processo di pace, suddiviso in *track* differenti, tra loro autonomi fra cui i principali sono quello politico, costituzionale-istituzionale e militare. A questi tre si affianca anche il track economico che, tuttavia, in questa sede è più opportuno analizzare in maniera separata, in quanto si tratta di una dimensione che trasversalmente attraversa le precedenti tre, influenzandole. Lo “spacchettamento” in dimensioni distinte, sebbene inserite in una strategia olistica coordinata dall'alto dalle Nazioni Unite, è giustificato dalla volontà di non bloccare nel suo complesso il processo di pace qualora in una delle dimensioni indicate si evidenzino delle interruzioni.

Nel merito, sul piano politico è stato inaugurato il già richiamato Forum di dialogo politico libico, da cui è sorto il GUN guidato da Dbeibeh, investito del compito di traghettare il Paese a elezioni⁴. Sul piano costituzionale-istituzionale i due parlamenti libici – l'Alto Consiglio di Stato con sede a Tripoli e la Camera dei Rappresentanti con sede a Tobruk – sono stati investiti del compito di modificare o, alternativamente, di presentare una nuova bozza costituzionale. Infine, sul piano militare è stato creato un comitato militare congiunto 5+5 (JMC) – con cinque ufficiali nominati dal GAN e cinque nominati dal ENL – con diversi compiti tra cui: monitoraggio del cessate-il-fuoco; espulsione dei mercenari presenti su suolo libico; smobilitazione e disarmo delle milizie. La disarticolazione del processo di pace in *track* distinti sta dimostrando, soprattutto nell'ultima fase, di presentare delle opportunità ma anche dei rischi. Per comprenderli è utile procedere a un'analisi di ciascuna delle dimensioni richiamate.

Un processo tridimensionale: livello politico, costituzionale e militare

È sul piano politico che negli ultimi mesi si sono registrati i passi indietro più preoccupanti. L'unità di intenti tra Alto Consiglio di Stato e Camera dei Rappresentanti, che avevano converso su un unico governo di unità nazionale, il GUN guidato da Dbeibeh, è venuta meno il 10 febbraio 2022 (Zaptia, 2022a). In quella data il parlamento cirenaico ha incaricato all'unanimità Fathi Bashagha come nuovo premier, ritenendo scaduto già il 24 dicembre 2021 il mandato del GUN, dinnanzi all'impossibilità di tenere le elezioni. La nascita del GSN ha nei fatti ricreato uno scenario di divisione tra due differenti esecutivi in Libia (Saini Fasanotti, 2022). In questo contesto va osservato come l'ONU, rappresentato dal consigliere speciale del segretario generale sulla Libia (SASG) Stephanie Williams, ha assunto una posizione attendista per evitare un'ulteriore escalation, dichiarando che le Nazioni Unite non hanno il compito di riconoscere i governi ma solamente gli Stati. Nei fatti, questa posizione non ha squalificato totalmente il GSN, accettato nella sostanza come un interlocutore.

Il 1 marzo Fathi Bashagha ha ricevuto la fiducia della Camera dei Rappresentanti, per poi giurare il 13 marzo. Dinnanzi a questa evoluzione, il premier internazionalmente riconosciuto Dbeibeh ha dichiarato di non riconoscere il voto del parlamento cirenaico, richiedendo lo scioglimento del GSN. I mesi successivi sono stati caratterizzati da un crescendo di tensione tra i due esecutivi. Non potendo insediarsi a Tripoli, il GSN si è riunito il 21 aprile a Sebha, capoluogo della regione meridionale libica del Fezzan. In quell'occasione Bashagha ha annunciato l'inizio di «una nuova era in Libia, di riforme e ricostruzione, redistribuzione delle ricchezze e giustizia» (Reuters, 2022). Pur facendo appelli per il ritiro del governo Dbeibeh da Tripoli, per diverse settimane il leader misurativo non ha tentato di forzare la mano, evitando di insediarsi a Tripoli. Una condotta

³ Da evidenziare come proprio a partire dalla campagna militare del 2019-2020 di Haftar la guerra civile libica abbia assunto in maniera esplicita le sembianze di una *proxy war*, con i diversi attori internazionali che si sono posti alternativamente a sostegno del ENL – Egitto, Emirati Arabi Uniti e Russia su tutti – o del GAN – la Turchia in maniera più marcata.

⁴ Inizialmente il GUN aveva ottenuto la fiducia anche del parlamento cirenaico, la Camera dei Rappresentanti.

accorta che si spiegava come un modo per evitare gli errori compiuti in precedenza dal ENL di Haftar, il quale aveva provato invano a conquistare militarmente la capitale libica. Lo scenario è stato ribaltato solo il 17 maggio. Nelle prime ore del mattino Bashagha ha tentato di insediarsi a Tripoli, prima di essere respinto dalle milizie fedeli al GUN (Zaptia, 2022b). Il premier cirenaico, il quale ha definito il suo tentativo “pacifico” sostenuto dal popolo tripolino, ha messo in piedi un’operazione ibrida, entrando nella capitale senza sparare un colpo ma provando a comprare la fiducia delle milizie fedeli a Dbeibeh (Bashagha, 2022). È in quella data che si è registrato il momento più delicato della crescente polarizzazione politica tra i due opposti governi, la quale ha rischiato di sfociare nella dimensione dello scontro militare. Dinnanzi al palese fallimento, Bashagha è stato costretto a riparare sulla città di Sirte, che dal 1 giugno è la nuova sede provvisoria del GSN. Nell’ultimo mese il GSN ha continuato a operare a tutti gli effetti come un governo ombra, sebbene puntando a una strategia più accomodante e diplomatica anche nei confronti degli attori e degli organismi internazionali. Il 15 giugno la Camera dei Rappresentanti ha votato favorevolmente la legge di bilancio presentata dal GSN (Assad, 2022a). Qualche giorno dopo, Bashagha ha presentato una nuova *road map* per la ripresa e la stabilità (Assad, 2022b). Nei fatti una sorta di programma di governo qualora dovesse riuscire a imporsi come esecutivo di una futura Libia politicamente unificata.

Se sul piano politico si sono registrati i principali passi indietro, sul fronte costituzionale-istituzionale si sono evidenziati gli sviluppi più incoraggianti. A conferma di come la strategia dei *tracks* separati stia permettendo avanzamenti sul livello costituzionale anche di fronte a problemi su quello politico. A partire dal 13 aprile al Cairo si è riunito un comitato congiunto sotto egida UNSMIL formato da rappresentanti dell’Alto Consiglio di Stato e della Camera dei Rappresentanti. L’obiettivo era quello di trovare un compromesso sul meccanismo con cui andare a elezioni, auspicabilmente entro la fine del 2022 (non vi è tuttavia una scadenza formale) e sul testo costituzionale. In questo caso erano due le alternative possibili: la stesura da zero di una sorta di dichiarazione costituzionale provvisoria o l’approvazione della bozza costituzionale redatta nel 2017 dall’Assemblea costituente. Quest’ultima opzione avrebbe comunque richiesto un ulteriore passaggio, ovvero un referendum popolare con quorum di 50+1 (Agenzia nova, 2022a). Complessivamente si sono tenuti tre round negoziali (aprile, maggio, giugno) coordinati dalla SASG Williams che si sono conclusi il 20 giugno con un accordo su un testo costituzionale ampio (UNSMIL, 2022a; UNSMIL, 2022b; UNSMIL, 2022c). Al termine dei colloqui del Cairo sono rimasti comunque dei disaccordi, in particolare sulla regolamentazione della fase transitoria pre-elettorale. A tale proposito, la diplomazia Williams ha convocato un ultimo negoziato a Ginevra ristretto ai presidenti dei due parlamenti libici, Khaled Al Mishri (Alto Consiglio di Stato) e Aguila Saleh (Camera dei Rappresentanti) che per il momento non ha raggiunto un accordo definitivo.

La terza dimensione da monitorare è quella militare. Su questo fronte non si registrano novità degne di nota. Nonostante l’accresciuta frammentazione politica, la tregua permanente raggiunta nell’ottobre 2021 sembra reggere, nonostante sporadici scontri ed episodi di violenza. A inizio aprile, ad esempio, si sono registrati importanti scontri tra opposte milizie nella città di Zawiya, a ovest di Tripoli. Scenario che si è reputo anche a inizio maggio (Agenzia Nova, 2022b; Agenzia Nova, 2022c). Altri importanti confronti militari si sono verificati nell’area di Janzour, Tripoli, a metà maggio e nella notte tra il 10 e l’11 giugno nella capitale libica (UNSMIL, 2022d; UNSMIL, 2022e). In generale, osservando a questo trend di scontri sporadici sembra che le ragioni della de-escalation sembrano reggere. In particolare, va evidenziato come in questa fase gran parte degli attori regionali ed extra-regionali che avevano in passato rinfocolato le tensioni sembrano interessati a una distensione in Libia come nell’interno quadrante regionale. Le preoccupazioni di natura militare e non, derivanti dall’aggressione russa all’Ucraina, stanno occupando l’agenda internazionale di attori come l’Egitto, gli Emirati Arabi Uniti e la Turchia, per citarne alcuni. Il Cairo, un tempo principale sponsor della campagna militare di Haftar, in questa fase si sta ritagliando un ruolo di mediazione

rilevante. Dal canto suo Ankara, principale supporter militare di Tripoli, si è dimostrata disponibile a stabilire un dialogo con il governo Bashagha, come dimostra la visita del ministro degli Esteri del GSN in Turchia del 10 maggio. Se sul campo di battaglia la tregua regge, gli ostacoli maggiori si sono evidenziati sul fronte della diplomazia militare. Ad aprile infatti si era giunti a una sospensione delle riunioni del JMC per il ritiro dei cinque membri nominati dal LNA in rappresentanza delle fazioni cirenaiche (Zaptia, 2022c). La mossa poteva essere interpretata come un modo per metter pressione su Dbeibeh, spalleggiando il tentativo di Bashagha di insediarsi a Tripoli. Dopo alcune riunioni informali a latere di colloqui internazionali organizzati in Spagna, Svizzera e Marocco, il JMC è tornato a riunirsi ufficialmente a inizio giugno, prima in Tunisia e poi al Cairo, in concomitanza con le riunioni del comitato costituzionale misto.

La leva economica del petrolio e il ritorno delle tensioni sociali

A differenza dei tre *track* appena presentanti, la parte economica merita di essere analizzata come a sé stante in quanto si tratta di una dimensione del negoziato che trasversalmente attraversa tutte le altre. Inoltre, come in passato è proprio in campo economico, e più nello specifico energetico, che i nodi del contenzioso vengono al pettine. Da aprile sono tornati ad aumentare i blocchi a diversi siti petroliferi, cartina di tornasole di un aumento delle tensioni nel Paese. Due sono le motivazioni dietro la chiusura temporanea dei giacimenti petroliferi. Talvolta sono causate da ragioni di natura tecnica: il deterioramento della situazione securitaria nell'area del giacimento, che impedisce il regolare svolgimento del ciclo estrattivo, o un danneggiamento del sito causato da scontri armati. In altre occasioni si tratta di una decisione politica dell'autorità che controlla il territorio in cui il sito insiste. Questo era il caso dell'ampia interruzione decisa da Haftar nei territori sotto il controllo del ENL nei mesi della sua offensiva su Tripoli. Più in generale, dallo scoppio della guerra civile, la questione delle rendite da petrolio è uno dei punti che più divide le varie fazioni libiche. Con il ritorno del doppio governo, il settore energetico libico è tornato a rappresentare la principale vittima dei veti incrociati.

Sia il GUN che il GSN sostengono di essere legittimati a controllare i proventi derivanti dal settore petrolifero depositati nei conti della National Oil Corporation (NOC), la compagnia petrolifera nazionale libica. A partire da aprile Bashagha ha ordinato la chiusura dei siti petroliferi sotto il proprio controllo, per evitare il trasferimento delle rendite verso il governo di Tripoli (International Crisis Group, 2022). Il 28 aprile inoltre il leader misuratino ha chiesto a Mustafa Sanallah, a capo della NOC, di bloccare il trasferimento di denaro al GUN. Un'interruzione prolungata del flusso dei proventi nelle casse statali può rappresentare il colpo di grazia alla già debole economia libica, dato che grazie a quel denaro vengono pagati salari pubblici e non solo. Nelle ultime settimane, inoltre, data la volatilità dello scenario, la NOC è tornata a sollevare la dichiarazione di forza maggiore con cui di fatto si libera degli obblighi contrattuali, evitando penali, laddove sia costretta a chiudere temporaneamente i giacimenti petroliferi per i già citati motivi.

In questa fase i diplomatici americani sono i più attivi nel tentativo di risolvere l'impasse. La proposta americana sul tavolo ricalca in parte il meccanismo alla base dell'accordo che nel 2020 aveva risolto il contenzioso tra il governo Al Sarraj e Haftar. L'idea è quella di firmare un *interim financial agreement* tra GUN e GSA che possa creare un sistema definito *Mechanism for Short-Term Financial, Economic and Energy Dependability* (US Embassy in Libya, 2022). Secondo questa proposta, le rendite petrolifere verrebbero depositate nei conti NOC. Solo i fondi necessari per la copertura dei salari pubblici e dei sussidi statali verrebbero trasferiti mensilmente alla banca centrale per poter essere fruibili dai due esecutivi. Su questo fronte tuttavia ancora non è stato raggiunto alcun accordo.

Complessivamente, la paralisi politico-istituzionale e l'incapacità di far funzionare in maniera adeguata il settore energetico hanno portato nelle ultime settimane a un aumento repentino delle tensioni sociali. Nella notte del 1 luglio queste sono sfociate nelle più grandi manifestazioni popolari

di piazza dal 2019. Nel “venerdì di rabbia” vari sono i centri urbani che hanno visto la popolazione scendere in piazza per protestare, da Tripoli a Misurata da Tobruk a Bengasi (Libya Review, 2022). Il fatto che le manifestazioni si siano verificate sia in Tripolitania che in Cirenaica dimostra la spontaneità delle stesse, non manovrate da uno degli attori politici libici, e la conseguente messa in discussione dell’intero establishment politico libico, accusato di ostacolare la riconciliazione nazionale per i propri tornaconti personali. I fatti più gravi si sono registrati a Tobruk, dove la folla ha preso d’assalto la sede della Camera dei Rappresentanti (UNSMILf, 2022).

Valutazioni finali

La ri-concettualizzazione del processo di pace libico con la conseguente suddivisione in *tracks* differenti va sostenuta, in quanto ha dimostrato di poter essere una strategia funzionante. Infatti, dinnanzi agli ostacoli sorti principalmente a livello politico, quello costituzionale ha dimostrato di poter produrre avanzamenti. Inoltre, è importante continuare a evitare che l’instabilità di uno sia in grado di influenzare anche l’andamento degli altri. In particolare, è questo il caso del piano politico e di quello militare. Lo “spacchettamento” in *tracks* sembra aver fornito un argine affinché il ritorno di un doppio esecutivo non provocasse un’escalation militare tra le milizie alleate del GUN e del GSN. È realistico pensare che la sopravvivenza dei due governi contrapposti non possa trovare soluzione se non grazie a un avanzamento sul fronte costituzionale ed elettorale. Pertanto, è opportuno in questa fase che i Paesi occidentali, e soprattutto europei, mettano tutto il proprio peso sul *track* costituzionale, senza disperdere capitale politico-diplomatico per ambire a una risoluzione diretta del contenzioso tra GUN e GSN. In quest’ultima dimensione è consigliabile al contrario mantenere un dialogo discreto, ancorché non equidistante, con entrambi i contendenti con il fine unico di arrivare a uno status quo stabile. La posizione dialogante e non escludente verso il GSN assunta dall’ONU è in tal senso opportuna.

Un discorso simile può valere per il *track* militare. Anche in questo caso è raccomandabile fissare l’asticella degli obiettivi ad un’altezza modesta, senza ambire nel breve periodo al raggiungimento degli obiettivi fissati dallo “statuto” del JMC, ma a una più semplice “ordinaria amministrazione” in grado di tenere in piedi la tregua permanente. In definitiva, è consigliabile una settorializzazione della strategia da parte dell’Italia che ricalchi la suddivisione in *track* distinti. Se sul piano politico e quello militare è opportuno impostare una strategia conservativa, impostando *confidence-building measures* volte unicamente a congelare la situazione, è sul livello costituzionale che va ricercato il *grand bargain*.

A livello internazionale, l’invasione russa dell’Ucraina sembra paradossalmente aver portato a dei vantaggi sul fronte diplomatico in Libia. I principali attori regionali ed extra-regionali che negli ultimi anni hanno alimentato la trasformazione del conflitto libico da una guerra civile a una *proxy war*, sembrano interessati in questa fase a una distensione regionale. Preoccupati dalle conseguenze negative del conflitto ancora in corso in Europa, Paesi come l’Egitto, gli Emirati Arabi Uniti e la Turchia non hanno interesse a esacerbare le ostilità sul teatro libico. È per tale motivo che l’Italia e i suoi partner internazionali sono chiamati a sfruttare questo momentum, non destinato a durare *ad infinitum*. Ciononostante, nel medio periodo non va escluso che la Russia, presente con la compagnia militare privata Wagner su suolo libico, possa tentare un inter-conneSSIONe tra il teatro ucraino e quello nordafricano, minando la difficile tregua militare raggiunta nel 2021.

Se sul fronte politico-diplomatico il conflitto in Ucraina ha aperto un margine negoziale maggiore in Libia, gli effetti dal punto di vista economico-alimentare possono risultare deleteri nel medio periodo. È per tale motivo che su questo piano è richiesto uno sforzo multilaterale che possa partire dai Paesi europei per tenere a galla la già precaria condizione economico-sociale della Libia così come dell’intero Maghreb. A tale proposito, sempre sul piano economico va segnalata l’urgenza di accelerare sul fronte del funzionamento a pieno regime del settore energetico libico. In questo caso è raccomandabile con urgenza il raggiungimento di un’intesa, quantomeno provvisoria, tra le

varie fazioni libiche che possa disinnescare le continue interruzioni nella produzione petrolifera nazionale. Una misura del genere andrebbe in primo luogo ad alleviare la fragile condizione economica della Libia. In seconda battuta, permetterebbe all'Italia così come agli altri membri dell'Unione europea di sfruttare le fonti energetiche libiche nella strategia di riduzione della dipendenza europea dall'approvvigionamento da Mosca.

È infine il piano sociale quello che nelle ultime settimane ha mostrato la maggiore volatilità. A distanza di anni le piazze delle principali città libiche stanno tornando a riempirsi di una protesta popolare spontanea che sta sfuggendo di mano ai diversi attori politici, sia di un fronte che dell'altro, i quali si trovano dinnanzi a un'ondata di risentimento che li sta progressivamente delegittimando. Questa evoluzione non può che render più urgente la ricerca di soluzioni sui differenti livelli precedentemente descritti.

Bibliografia

- Agenzia Nova (2022a), *Libia: l'Egitto ospita il dialogo Camera-Senato, ultima possibilità per le elezioni*. URL: <https://bit.ly/3OSKwuK> (accessed 29/06/2022).
- (2022b), *Libia: Dabaiba minaccia di perseguire legalmente miliziani coinvolti negli scontri a Zawiya*. URL: <https://bit.ly/3OxzknH> (accessed 29/06/2022).
- (2022c), *Libia: violenti scontri armati nella città di Zawiya a ovest di Tripoli*. URL: <https://bit.ly/3ytqTE0> (accessed 29/06/2022).
- Al Harathy. S. (2022), *UN: Geneva roadmap on Libya ends by going to elections*, The Libya Observer URL: <https://bit.ly/3HYnTmj> (accessed 29/06/2022).
- Assad A. (2022a), *Libya's HoR approves budget worth nearly 90 billion dinars for Bashagha's government*, The Libya Observer. URL: <https://bit.ly/3l4hLJ5> (accessed 29/06/2022).
- (2022b), *Bashagha launches "Roadmap to Recovery" in Libya*, The Libya Observer. URL: <https://bit.ly/3npwJzX> (accessed 29/06/2022).
- Bashagha F. (2022), *Personal Profile*. URL: <https://bit.ly/3nneBxB> (accessed 29/06/2022).
- German Federal Foreign Office (2021), *The Second Berlin Conference on Libya. Conference Conclusion*. URL: <https://bit.ly/3OU9LwJ> (accessed 29/06/2022).
- German Federal Government (2020), *The Berlin Conference on Libya. Conference Conclusion*. URL: <https://bit.ly/3nlQBUJ> (accessed 29/06/2022).
- International Crisis Group (2022), *Reuniting Libya, Divided Once More*. URL: <https://bit.ly/3Aa6KnP> (accessed 29/06/2022).
- Libya Review (2022), *Power cut protests hit Libyan cities on Friday night. Where & what happened?* URL: <https://bit.ly/3R71qHI> (accessed 06/07/2022).
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2022), *Joint statement of France, Germany, Italy, the United Kingdom, and the United States of America on Libya*. URL: <https://bit.ly/3QUEMIO> (accessed 29/06/2022).
- Reuters (2022), *Libya's Bashagha to hold cabinet meeting in Sebha*. URL: <https://reut.rs/3OJyfs8> (accessed 29/06/2022).
- Saini Fasanotti F. (2022), *La Libia (di nuovo) divisa tra due governi*, ISPI. URL: <https://bit.ly/3Adv6Nx> (accessed 29/06/2022).
- UNSMIL (2015), *Libyan Political Agreement*. URL: <https://bit.ly/2L3eP4t> (accessed 29/06/2022).

- (2022a), *Statement of the Special Adviser to the Secretary-General on Libya on the Conclusion of the Current Round of the Libyan Constitutional Track Committee in Cairo*. URL: <https://bit.ly/3bCpaTZ> (accessed 29/06/2022).
- (2022b), *SASG, Stephanie Williams' Closing Remarks to Members of the House of Representatives and the High Council of State*. URL: <https://bit.ly/3y36uUT> (accessed 29/06/2022).
- (2022c), *SASG Stephanie Williams Press Statement Members of the House of Representatives and. The High Council of State United Nations-Facilitated Joint Committee to Determine the Libyan Constitutional Framework for Elections*. URL: <https://bit.ly/3ytKNU6> (accessed 29/06/2022).
- (2022d), *UNSMIL Statement on Armed Clashed in Janzour, Tripoli*. URL: <https://bit.ly/3bq7Y3M> (accessed 29/06/2022).
- (2022e), *UNSMIL Statement of Clashed Last Night in Tripoli*. URL: <https://bit.ly/3OxdkJ9> (accessed 29/06/2022).
- (2022f), *Statement Attributable to the Spokesperson for the Secretary-General on Libya*. URL: <https://bit.ly/3Rc8AdU> (accessed 06/07/2022).
- US Embassy in Libya (2022), *Amb Norland in Tripoli*. URL: <https://bit.ly/3yuGtzp> (accessed 29/06/2022).
- Zaptia S. (2022a), *HoR "unanimously" appoints Bashagha as prime minister designate – he has one week to form government and present it for a vote of confidence*, Libya Herald. URL: <https://bit.ly/3Ad6cxu> (accessed 29/06/2022).
- (2022b), *Bashagha enters Tripoli briefly before being forced to exit swiftly in the face of determined militia opposition*, Libya Herald. URL: <https://bit.ly/3HY7Zs6> (accessed 29/06/2022).
- (2022c), *Haftar's representatives in the 5+5 Joint Military Commission announce suspension of their participation in the commission*, Libya Herald. URL: <https://bit.ly/3AeXTRS> (accessed 29/06/2022).